

La piccola Ariana

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucio Valentini

LA PICCOLA ARIANA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022

Lucio Valentini

Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli Giovanna Ashley,
Enrico Edwin e Daniele Liam*

Da tempo Giovanna chiedeva di poter avere anche lei un animale domestico. Nella sua lista dei desideri al primo posto c'era un cane. Avevo sempre risposto che un cane era troppo impegnativo per tutti noi e che avrei poi dovuto disfarmene, per non farlo soffrire. Allora Giovanna, che aveva ormai nove anni, aveva proposto di prendere un gatto, perché anche la sua amica e compagna di classe Giada ne aveva uno. Si era documentata e sapeva che i gatti erano molto indipendenti e, diceva, non avrebbe arrecato alcun disturbo alla nostra vita familiare. Ero perplesso. In effetti forse aveva ragione: un gatto avrebbe potuto farle compagnia e non avrebbe disturbato.

Anche Enrico, che aveva sei anni, era d'accordo e sarebbe stato contento di avere un gatto con cui giocare. Dopo una lunga riflessione, avevo risposto di no. Anche un gatto era troppo impegnativo, se non altro perché non era possibile metterlo in gabbia e, girando liberamente per casa, avrebbe finito inevitabilmente per aumentare la già abbondante confusione che regnava da sempre nel nostro appartamento di Lana d'Adige. A questo proposito io e mia moglie Barbara litigavamo spesso, perché a mio avviso lei era troppo tollerante e i piccoli troppo disordinati. Anzi, cosa ancora più grave, in realtà erano troppo pigri per fare ordine. Così, spesso ero io a dover soddisfare i miei requisiti di ordine, mettendo a posto tutti i loro giocattoli. Quindi, negando loro l'acquisto di un gatto, ero riuscito a rinviare a data da

destinarsi l'adozione di un animale domestico, di qualunque tipo.

Eppure ormai il dado era tratto e l'idea stuzzicava anche me, se non altro per avere compagnia quando il resto della famiglia guardava la televisione. Ricordavo che anch'io da piccolo avrei tanto voluto un cane ma mia madre aveva sempre risposto *picche*. In quanto, sosteneva, per il cane ci voleva una casa con giardino, non un appartamento. Da ragazzo avevo letto "*L'anello di re Salomone*" dell'etologo Konrad Lorenz e sapevo quanto potesse essere interessante e formativa l'interazione con gli animali.

A circa mezz'ora di auto da casa nostra, poco prima di arrivare al passo Palade, in località Caprile, era stato aperto qualche anno prima uno zoo di animali dell'arco alpino. Lo avevamo già visitato diverse volte. Già l'anno prima Giovanna aveva chiesto se fosse possibile portare a

casa un porcellino d'India ed il custode aveva risposto che in primavera le femmine facevano i cuccioli e questi, una volta svezzati, erano disponibili per l'adozione. Tuttavia non ero più tornato a Caprile da allora.

In questo zoo, che dominava la valle dell'Adige tra Merano e Bolzano e dal quale si godeva di un meraviglioso panorama sulle catene montuose solcate dal torrente Passirio e dal fiume Adige e, oltre la piana di Bolzano, sui gruppi del Catinaccio e del Latemar, vivevano tutti gli animali tipici dei tradizionali masi tirolesi, come i cavalli, le mucche, i maiali, le galline, i pavoni, le pecore, le capre.

In una gabbia di legno alta più di tre metri, convivevano vari tipi di volatili, come colombi e pappagalli, che occupavano i trespoli a mezza altezza; e poi conigli, criceti e porcellini, che invece condividevano lo spazio a terra. I visitatori